

All.to n°1 Deliberazione Assemblea Intercomunale n° 1 del 11 marzo 2015

**ATTO DI INDIRIZZO
per il
PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE ANNI 2015/2017**

L'Assemblea Intercomunale del Distretto Sociale Sud Est Milano

Riunita in seduta in data 11 marzo 2015

Dato atto della chiusura del triennio relativo al Piano Sociale di Zona 2012-2014, adottato mediante Accordo di Programma approvato con Deliberazione dell'Assemblea Intercomunale N. 2 del 24.04.2012, sottoscritto dai 9 Comuni componenti il Distretto Sociale¹, dall'ASL MI 2, da Provincia di Milano nonché, mediante accordi integrativi, dalle organizzazioni o formazioni sociali aderenti;

Premesso che:

- la Legge n° 328 del 8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali" ha segnato un fondamentale passaggio istituzionale e culturale nelle attribuzioni e gestioni del sistema di welfare nazionale, riformando organicamente il settore degli interventi e dei servizi socio-assistenziali;
- tale sistema integrato è andato ad affiancare quello previsto dalla legge di riforma sanitaria n° 833/1978, e successive modifiche ed integrazioni di cui al D.Lgs 502/1992 e 229/1999, per un sistema nazionale complessivo delle garanzie di cittadinanza;
- La Repubblica – secondo la sua articolazione in Comuni, Città metropolitana, Regioni e Stato – persegue l'obiettivo di costruire e mantenere un sistema organico ed integrato per la promozione e la tutela del complessivo benessere dei cittadini²;
- la richiamata norma – secondo il principio di sussidiarietà verticale e attraverso le funzioni conseguenti - attribuite dal D.Lgs.112 del 31/3/1998 - conferisce agli Enti Locali:
 - la prima titolarità e responsabilità in merito alle garanzie di cittadinanza sociale, ed alla loro promozione, programmazione, assicurazione e gestione, "secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare";
 - l'introduzione di nuovi livelli di gestione, coincidenti con "l'ambito territoriale adeguato", fissato di norma nella corrispondente zonizzazione socio-sanitaria, secondo le opportunità di associazione previste dall'ordinamento degli Enti Locali vigente;
 - la titolarità - in forma associata - delle funzioni amministrative concernenti la programmazione, progettazione, realizzazione, promozione, valutazione degli interventi e dei servizi sociali a livello locale; lo strumento per l'esercizio di queste funzioni è il PIANO DI ZONA, che programma, progetta, promuove, realizza e valuta a livello locale;
 - risorse per la realizzazione dei servizi programmati, attraverso gli stanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali – comprensivo delle quote di finanziamento relative alle cosiddette "leggi di settore sociale"-, gli stanziamenti derivanti dal Fondo nazionale Non Autosufficienze, annualmente declinati nel Documento di Programmazione Finanziaria Nazionale, che vanno ad aggiungersi alle risorse annualmente destinate allo scopo dalle singole Amministrazioni Comunali;

¹ Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato M.se, San Giuliano M.se, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi.

Cittadinanza Sociale- Legge 328 8 novembre 2000 ² Art. 2.
(Diritto alle prestazioni).

1. Hanno diritto di usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali i cittadini italiani e, nel rispetto degli accordi internazionali, con le modalità e nei limiti definiti dalle leggi regionali, anche i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea ed i loro familiari, nonché gli stranieri, individuati ai sensi dell'articolo 41 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Ai profughi, agli stranieri ed agli apolidi sono garantite le misure di prima assistenza, di cui all'articolo 129, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

- La prima responsabilità in merito alla piena attuazione della Sussidiarietà orizzontale: gli interventi e servizi del sistema devono vedere riconosciute le formazioni sociali di cui all'art.1 c. 4 della L.328/2000, nelle fasi previste di progettazione, programmazione, erogazione e gestione, ferma restando la titolarità di indirizzo degli Enti Locali;
- La medesima norma stabilisce, infine, un livello minimo di prestazioni uniformi sul territorio nazionale, che rappresentano la base per l'emanazione di Livelli essenziali di Assistenza Sociale a garantirsi all'universalità dei cittadini, con accesso privilegiato ai portatori di fragilità sociali (universalismo selettivo);
- La Riforma del Titolo V della Costituzione (L.3/2001), pur limitando l'azione regolatrice della legge Quadro, non ne intacca la formulazione dei livelli gestionali e di erogazione essenziali, comunque attribuendo il compito legislativo e di organizzazione alle Regioni, e mantenendo in capo ai Comuni le responsabilità prime del sistema;

La Regione Lombardia, con legge regionale n° 3 del 12 marzo 2008, recante "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", che qui si intende complessivamente richiamata, stabiliva:

- Finalità, principi e obiettivi delle reti di offerta sociale e sociosanitaria;
 - Soggetti coinvolti sia a livello istituzionale che provenienti dalle formazioni sociali e dalla società civile;
 - Compiti delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie;
 - Criteri di accesso alla rete e diritti della persona e della famiglia;
 - Competenze della Regione, della Provincia, dell'ASL, dei Comuni nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale;
 - Modalità di esercizio delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie;
 - Livelli essenziali di assistenza e modalità di programmazione, individuando nel Piano di Zona lo strumento di programmazione in ambito locale della programmazione sociale e dell'integrazione sociosanitaria, anche in rapporto ai sistemi della sanità, dell'istruzione, della formazione, delle politiche del lavoro e della casa;
 - Sistema informativo, sistema di formazione delle professioni sociali e sociosanitarie;
 - Fonti di finanziamento, inserite in budget unico distrettuale, cui concorre Regione stessa con l'annuale stanziamento del Fondo Sociale Regionale e con altre risorse dedicate ad aree specifiche di intervento;
 - *La Regione Lombardia, con Deliberazione Giunta Regionale 2941/19-12-2014, ha approvato il documento "un welfare che crea valore per le persone per le famiglie e la comunità – linee d'indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015 – 2017", con cui si dà impulso alla nuova programmazione sociale triennale;*
 - *Richiamate a corredo le seguenti deliberazioni regionali:*
 - *DGR 2883/12-12-2014: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE IN MATERIA DI GRAVI DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA DI CUI AL FONDO NAZIONALE PER LE NON AUTOSUFFICIENZE ANNO 2014 – ULTERIORI DETERMINAZIONI*
 - *DGR 2939 – 19-12-2014: DETERMINAZIONI IN MERITO AL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI ANNO 2014*
 - *DGR 2989 – 23-12-2014: DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2015*
- che concorrono a tracciare vincoli ed opportunità rispetto alla programmazione distrettuale;
- L'ambito locale costituito dai Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi, corrispondenti al distretto socio-sanitario n° 2 dell'ASL MI 2, ha costituito – già dalla prima triennalità - il Distretto Sociale Sud Est Milano attraverso la propria azione programmatica e associativa, dando attuazione ai 4 precedenti Piani di Zona attraverso idonei Accordi di Programma (ex art. 19 L.328/2000) e successive Convenzioni Intercomunali per la Gestione Associata di servizi ed interventi sociali (ex art. 30 D.Lgs 267/2000);
 - Tale processo ha visto aderenti e coinvolte numerose organizzazioni ed associazioni di cui all'art. 1 c.4 e c. 6 della legge 328/2000, altresì soggetti della rete ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 3/2008, cui il Distretto Sociale assicura partecipazione piena alla lettura del bisogno sociale e concorso attivo

nei processi di programmazione, anche riconoscendone le competenze di prossimità al tessuto sociale, impulso, monitoraggio e coordinamento;

- Nel 2009 i Comuni componenti il Distretto hanno costituito l'azienda speciale consortile denominata Azienda Sociale Sud Est Milano – A.S.S.E.MI., ente strumentale degli Enti Locali aderenti di cui all'articolo precedente, che esercita le funzioni tecniche di governo della rete sociale di offerta, nonché gestisce i servizi, interventi e prestazioni sociali posti a gestione associata del Distretto Sociale Sud Est Milano, attribuiti per valutazione di appropriatezza ed efficacia ai sensi della L.R. n° 3 del 2008, con titolarità di Ente Capofila del Distretto Sociale Sud Est Milano, derivante dalla Deliberazione di Assemblea Intercomunale n° 11 del 29/06/2009I;
- I precedenti trienni di programmazione sociale sono stati caratterizzati dalla messa in atto di una pianificazione degli interventi e dei servizi a partire da strumenti di programmazione locale di riordino, della messa in rete di servizi, interventi e prestazioni nel campo delle politiche sociali, dal costante consolidamento del sistema distrettuale sia in termini di governance che di gestioni associate raggiungendo il risultato maturo dell'omogeneizzazione dei livelli essenziali distrettuali definiti, dell'erogazione dei servizi gestiti in forma associata, della regolazione concertata di interventi e servizi posti a gestione del singolo Comune;
- Si è realizzato e mantenuto costante per ogni triennio un processo di lettura del territorio e delle sue esigenze, delle sue problematiche e delle sue potenzialità, a partire dal bisogno, e di strategie di collaborazione e di concertazione con tutti i diversi soggetti coinvolti e di messa in rete solidale e sussidiale delle responsabilità, organizzati con un modello di programmazione partecipata distrettuale;
- Si è perseguito l'obiettivo di coniugare identità e specificità delle comunità locali, culturalmente legate all'esperienza quotidiana del cittadino, con omogeneità, equità, uguaglianza nei diritti di cittadinanza;
- Si sono messi in atto ed attestati:
 - servizi a gestione associata,
 - interventi di natura co-progettata e concordata fra Enti Locali afferenti, e di questi con le formazioni sociali interessate e aderenti,
 - azioni di omogeneizzazione complessiva dei Livelli Essenziali di Assistenza indicati dall'art. 22 della citata L.328/2000;
- Tale percorso ha assunto una natura incrementale, tendendo quindi alla sperimentale e progressiva ideazione, progettazione, monitoraggio e verifica, ed alla compartecipazione costante e permanente di ogni soggetto istituzionale o di formazione sociale interessato;
- Nel corso del 2014, mediante strumenti partecipativi di tutti i soggetti inseriti nella rete distrettuale, si è effettuata la valutazione relativa agli obiettivi del triennio trascorso mediante l'impostazione di una metodologia di SWOT analysis, comparata con il locale "sistema della conoscenza", favorito anche da un sistema consolidato di analisi dei dati di processo, impatto ed esito;

Ritenuto che il complessivo benessere dei cittadini possa e debba essere promosso compiutamente solo attraverso l'integrazione ed il concorso di più politiche, di cui quelle socio-assistenziali locali rappresentano soltanto una parziale garanzia, e specificamente:

- *Le politiche e gli interventi sanitari e socio-sanitari integrati, garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale articolato in Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere ed Erogatori Accreditati;*
- *Le politiche e le competenze del nuovo Ente Città Metropolitana, nman mano che si dispiegheranno competenze e politiche;*
- *Le politiche per l'educazione, l'istruzione, la formazione ed il lavoro, garantite parallelamente da Enti Locali, o da agenzie da essi costituite, o dalle Organizzazioni periferiche dello Stato;*
- *Le politiche giovanili, secondo quanto espressamente disposto da Regione Lombardia mediante DGR 2058 del 16.11.2011;*
- *Le politiche rivolte al mondo della detenzione, come previsto dalla L.R. 8/2005;*
- *Le politiche di prevenzione del disagio e del crimine, garantite dalle Organizzazioni periferiche dello Stato (Giustizia, Sicurezza,...), dalle ASL e dagli Enti Locali;*
- *Le politiche per l'abitazione;*

- *Le politiche di accoglienza e integrazione dei cittadini migranti;*
- *Le politiche attive dei tempi e della conciliazione fra esigenze di vita e di cura familiare ed esigenze dei tempi di lavoro, regionali e degli Enti Locali.*

Dato atto che realisticamente il Piano Sociale di Zona non può – all’oggi - esaustivamente contenere tutti gli aspetti delle summenzionate politiche ed attribuzioni, ma che deve tendere alla loro ottimizzazione, connessione ed integrazione, finalizzate ad una esaustiva lettura dei bisogni e delle opportunità, ad una messa in rete delle risorse, funzionali al percorso programmatico;

Sin d’ora inteso che dette partecipazioni connesse al percorso programmatico, ed ogni relativa proposta o stimolo proveniente da Enti o Istituzioni terze alla dovuta regia assunta dalle Amministrazioni Comunali componenti il Distretto Sociale, dovrà vederne il preventivo assenso nell’Assemblea Intercomunale del Distretto Sociale;

Espressa forte preoccupazione per il costante ridursi delle risorse complessivamente destinate dal governo centrale al sistema delle Autonomie Locali, a fronte della costante attribuzione di nuovi compiti e funzioni ai Distretti e dei crescenti bisogni espressi dai cittadini in un momento di crisi economica e sociale generatore di fragilità;

Dato atto che la dimensione finanziaria di investimento e spesa sociale, composta dalla quota zonale di Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo Non Autosufficienza, da trasferimenti regionali, da autonomi stanziamenti di Bilancio provenienti dalle AACC e dalle altre Istituzioni aderenti, dal concorso al costo dei servizi da parte di persone e famiglie, da ulteriori finanziamenti attivati su base progettuale, troverà programmazione e regolazione a livello di Distretto Sociale, in un budget unico;

Con il presente atto intende

1. Confermare i principi ispiratori delle politiche e dei servizi ed interventi sociali del Distretto Sociale Sud Est Milano, sanciti sin dal 2006 e integralmente inseriti nell’atto statutario dell’Ente capofila;
2. Dare atto del processo di programmazione locale per la ridefinizione del triennale Piano Sociale di Zona, concernente il periodo **2015-2017**, a partire da una condivisa ed estesa valutazione del precedente triennio;
3. Identificare i soggetti di cui, ferma restando la regia e la responsabilità prima degli Enti Locali componenti il Distretto Sociale, si intende promuovere e perseguire la partecipazione piena ed attiva al processo programmatico, con la finalità di realizzare la più completa integrazione e condivisione;
4. Identificare l’oggetto della programmazione;
5. Sancire l’organizzazione e le responsabilità di gestione del medesimo processo di programmazione locale, nonché le relative procedure;
6. Identificare le modalità regolamentari, i servizi e gli interventi che – frutto dei precedenti processi di pianificazione e gestione – è intenzione mantenere a regime per la futura triennialità;
7. Stabilire le strutture organizzative da attivarsi e i tempi da prevedersi per la realizzazione e la conclusione del processo;
8. Individuare nella gestione associata in capo a soggetto terzo la forma per la realizzazione di servizi, azioni, interventi rivolti alla persona ed alla famiglia che, per valutazione di appropriatezza e ragioni di efficacia, efficienza ed ottimizzazione non siano trattenuti nell’autonoma gestione delle singole AACC;
9. Ritenuto perseguire il pieno coinvolgimento degli Organi di Amministrazione e di Governo di ogni comunità locale, l’integrazione fra Enti ed Istituzioni, nonché un’effettiva metodologia di sussidiarietà orizzontale, si individuano modi e tempi rispettosi dell’attivazione delle comunità locali, di un’effettiva concertazione, di programmazione partecipata, individuando il termine del 31/03/2015 come termine ultimo, ai sensi dell’art. 18 c. 4 della già citata L.R. 3/2008;
10. Ritenuto fissare, con il presente atto, le priorità triennali cui la programmazione territoriale e partecipata dovrà riferirsi, al fine di ottimizzarne i processi e rendere sostenibile la maggiore partecipazione ed il maggior coinvolgimento;

Congruamente a quanto sopra esposto, a chiusura del percorso programmatico e sulla effettiva base delle relative risultanze, saranno fissati gli obiettivi e le priorità del futuro Piano Sociale di Zona, determinate le risorse necessarie, le forme di finanziamento e di controllo di gestione, individuate e strutturate le forme di gestione, ed assunti gli atti relativi alla adozione del futuro Piano di Zona;

1. Principi ispiratori delle politiche e dei servizi ed interventi sociali del Distretto Sociale Sud Est Milano³

**UNIVERSALISMO
EGUAGLIANZA
IMPARZIALITA'
CONTINUITA'.
PARTECIPAZIONE
TERRITORIALITA'
EFFICIENZA ED EFFICACIA
CENTRALITA' DELLA PERSONA
INTEGRAZIONE
SUSSIDIARIETA'
SOLIDARIETA'
DIRITTO DI SCELTA**

Per effetto dell'avvenuta valutazione del pregresso triennio di attività, ed alla luce delle priorità individuate, viene aggiunto il principio di **CORRESPONSABILITA' E RESTITUZIONE SOLIDALE ALLA COMUNITA'**.

2. Soggetti del processo programmatico

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali deve realizzarsi con il concorso di una pluralità di attori, pubblici e provenienti dal privato sociale, istituzionali e non, con differenti funzioni e competenze. Il Piano di Zona è chiamato a coniugare sussidiarietà verticale tra istituzioni e orizzontale, tra istituzioni preposte e formazioni sociali/società civile.

Il presente atto identifica nei soggetti previsti all'art. 3 c.1 lettere a), b), c), e d) della L.R. 3/2008 quelli che si intendono coinvolgere nel futuro processo programmatico.

I COMUNI ASSOCIATI all'interno dell'ambito territoriale coincidente con quello del Distretto Socio-Sanitario della ASL MI 2, **costituito in Distretto Sociale Sud Est Milano**, assumono funzione di complessiva regia del processo, in quanto titolari diretti della funzione di programmazione e pianificazione, e più prossimi alle comunità locali ed ai cittadini che le compongono:

- *Concorrono alla programmazione regionale;*
- *Sono titolari delle funzioni amministrative e gestionali attribuite dal D.Lgs. 112/98;*
- *Provvedono ai sensi dell'art. 19 della L.328/2000, attivando e coinvolgendo, in una reale integrazione, i soggetti pubblici e di privato sociale;*
- *Provvedono alla successiva gestione del Sistema Integrato di interventi e Servizi Sociali, secondo le forme previste dall'ordinamento;*
- *Gestiscono le risorse destinate allo scopo;*
- *Rappresentano i cittadini del Distretto Sociale, ne promuovono il benessere e ne curano gli interessi, attraverso:*
 - *L'ASSEMBLEA INTERCOMUNALE del DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO, cui è attribuito il compito di regia con la finalità di procedere alla programmazione e all'indirizzo sulle materie proprie del Piano di Zona e della rete integrata di servizi, interventi e azioni sociali;*
 - *I CONSIGLI COMUNALI DEI SINGOLI COMUNI E RELATIVE COMMISSIONI CONSILIARI, con funzioni di indirizzo, verifica e controllo, perseguendone il costante coinvolgimento nel processo programmatico;*

³ Deliberati dall'Assemblea Intercomunale e inseriti nello Statuto dell'Ente Capofila

- *Il Tavolo Tecnico distrettuale, il Tavolo degli Aderenti e l'Ufficio di Piano, quale articolazione tecnica deputata alla realizzazione del processo programmatico ed alla sua successiva attuazione.*

Si da atto, in continuità con le programmazioni precedenti, che i soggetti di diritto pubblico – istituzioni scolastiche, Aziende speciali partecipate dai medesimi soggetti EELL, - operanti sul territorio del Distretto Sociale, sono invitati formalmente alla partecipazione, e che le formazioni sociali indicate dall'art. 1 c.4 e c.6 della legge 328/2000 nonché dall'art. 3 c.1 della L.R. 3/2008, sono coinvolte attraverso una procedura distrettuale ad Evidenza Pubblica che ne raccolga la disponibilità e ne valorizzi il profilo complessivo, le mission e le competenze specifiche, la messa a disposizione di autonome risorse (art. 5 L. 328/2000), nonché la effettiva disponibilità ad assumere anche ruoli di raccordo e coordinamento.

Particolare attenzione andrà dedicata, anche con il coinvolgimento del Tavolo degli Aderenti, attualmente istituito e regolarmente funzionante, alla facilitazione del coinvolgimento e della partecipazione da parte di quei soggetti espressione di reti solidali micro-comunitarie, di mondi vitali e di reti informali, preziosi nell'ambito della diagnosi sociale e della lettura dei bisogni, espressione di capitale sociale, meno dotati di struttura formale e di rappresentanza.

3. L'oggetto della programmazione

L'oggetto della programmazione, che si riattiva con il presente atto, è relativo sia alle garanzie sociali esigibili dai cittadini del Distretto Sociale Sud Est Milano in integrazione con le reti sociosanitarie, ma anche ad un riposizionamento essenziale del sistema locale di welfare, di cui l'Ambito distrettuale è luogo in cui si integrano e convergono tutte le politiche che si occupano del benessere dei cittadini.

Le vite dei cittadini e i bisogni da essi espressi, in termini di benessere e di fronteggiamento di disagi e difficoltà si confrontano con una crescente complessità, sociale, economica, abitativa, lavorativa.

I bisogni dei cittadini inoltre evolvono in modo rapido, e la perdurante situazione di crisi economica produce nuove necessità di intervento sociale e rende "liquida" ed esposta a rischi una larga parte della popolazione, costantemente interrogando indirizzi politici e risorse economiche.

In una situazione di questo tipo, il sistema locale di welfare deve, da un lato riuscire a leggere e rispondere alla complessità e alle modificazioni (sostanziali e repentine) che la società sta attraversando, dall'altro non può prescindere dalla garanzia di diritti fondamentali esigibili per le persone, laddove lo si intenda come sistema di garanzie del ben – essere dei cittadini.

Il sistema di welfare pertanto deve perseguire la sua natura inclusiva facendo i conti però con vincoli ed esiguità di risorse sempre più stringenti, guadagnando in efficienza – intesa come ricomposizione, integrazione e appropriatezza) ciò che non è possibile guadagnare con aumenti delle risorse che lo finanziano.

Le direttrici di questo cambiamento si sostanziano nei seguenti concetti chiave:

RICOMPOSIZIONE E INTEGRAZIONE: far convergere le politiche pubbliche, le offerte dei servizi, interventi e prestazioni, gli interventi dei partner territoriali, l'offerta socio-sanitaria e sanitaria, verso una programmazione che contrasti le frammentazioni del sistema e incontri il cittadino e la famiglia in termini di unitarietà e di appropriatezza;

CONOSCENZA: consolidamento e sviluppo di competenze in grado di comprendere gli scenari, sviluppare il capitale sociale del territorio, integrare le reti locali, sviluppare strumenti di supporto all'informazione per la programmazione e la ricomposizione delle risorse e degli interventi.

OMOGENEITA' DEI DIRITTI: al fine di realizzare equità concreta nell'accesso ai servizi, interventi, prestazioni;

SOSTENIBILITA': rappresentata da quelle condizioni che rendono un sistema di welfare permanente nel tempo, un sistema che prevede lo sviluppo del benessere dei cittadini e il sostegno alle situazioni di fragilità attraverso 3 fattori:

RISORSE (capitale umano, capitale sociale, capitale economico non solo pubblico);

RICONOSCIMENTO delle risorse proprie della persona, della famiglia, della comunità;

POSIZIONAMENTO della azioni del welfare distrettuale Più **PROMOZIONALE E PREVENTIVO**, che riparativo, in un movimento incrementale che non riduca il fronteggiamento dei bisogni, ma ne rivisiti le logiche e le metodologie;

4. Obiettivi e priorità per la attività di programmazione

La programmazione del Distretto Sociale Sud Est Milano, in continuità con i trienni precedenti, persegue i seguenti obiettivi prioritari, emersi dalla diagnosi sociale effettuata:

Obiettivo di sistema: la condivisione dei principi e valori di fondo della L.328/2000 e di quanto sancito con la L.R. 3/2008, e della necessità di garantire ai cittadini di uno stesso territorio un'uniformità di interventi e un sistema omogeneo di accesso ai servizi;

Obiettivi strategici: mantenere i servizi essenziali a livello di ambito ed a livello comunale, coniugando appropriatezza, efficacia ed efficienza, ed ottimizzazione della spesa sociale;

Obiettivi di intervento sociale: si confermano interventi e servizi attivati e/o programmati e omogeneamente normati a livello distrettuale.

I lavori del futuro triennio supereranno l'organizzazione a tavoli d'area per omogeneità dei target, perseguendo una sostenibile programmazione e monitoraggio partecipati per ambito di intervento, che parta dal bisogno e dalle integrate risposte da fornire ai cittadini⁴.

I singoli ambiti di analisi e intervento sono esposti ed articolati nell'all.to n° 1 al presente atto, comprensivo di gradiente di priorità e tempistiche individuate, che ne forma parte integrante e sostanziale:

1. INCLUSIONE /CONTRASTO ALLA POVERTA'
2. LAVORO
3. ABITARE
4. NON AUTOSUFFICIENZA
5. DISABILITA'
6. PROTEZIONE GIURIDICA (SPG)
7. ETA' EVOLUTIVA
8. SALUTE MENTALE
9. BUONE PRASSI DISTRETTUALI TRASVERSALI NELL'AMBITO DEL LAVORO SOCIALE E DI SVILUPPO DI COMUNITA'

5. Il processo di programmazione locale per la ridefinizione del triennale Piano Sociale di Zona

Mantenendo la logica incrementale che ha contraddistinto i precedenti trienni di pianificazione, il processo di ridefinizione comporterà:

- *l'analisi e la valutazione tecnica e partecipata dei risultati relativi agli obiettivi della programmazione del precedente triennio, già conclusasi;*
- *analisi e valutazione tecnica per problematiche prioritarie individuate dall'Assemblea Intercomunale, da cui scaturisce il presente atto di indirizzo;*
- *l'individuazione delle aree della programmazione che la pratica costante del Distretto Sociale ha adottato, anche rivisitando l'organizzazione a tavoli e gruppi di lavoro sin qui perseguita, in termini di trasversalizzazione e di sostenibilità;*

Obiettivo comune degli ambiti di confronto per tematica saranno:

- *DIAGNOSI SOCIALE per singola tematica o per trasversali aree sui bisogni ed opportunità;*
- *INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI E DEI RELATIVI OBIETTIVI;*
- *INDIVIDUAZIONE SOLUZIONI DI FRONTEGGIAMENTO E DI INNOVAZIONE*

⁴ A mero titolo d'esempio, Non Autosufficienza, sostegno alle responsabilità genitoriali, abitare....

6. Organizzazione e responsabilità del processo di programmazione locale

Il percorso assume l'organizzazione adottata dal sin qui vigente Piano di Zona:

- ASSEMBLEA INTERCOMUNALE – rappresenta e risponde a Giunte e Consigli Comunali;
- TAVOLO TECNICO e TAVOLO ADERENTI (organi di istruttoria e sintesi);
- AMBITI TRASVERSALI E GRUPPI DI LAVORO – mantenendo l'individuazione di referenti/coordinatori – che possono istituire gruppi di lavoro monotematici e un gruppo dedicato al processo ed alla redazione di Piano;
- COMMISSIONI CONSILIARI O ORGANISMI COMUNALI IDENTIFICATI DALLA SINGOLA AMMINISTRAZIONE;
- CONSIGLI COMUNALI;
- UFFICIO DI PIANO.

Al fine di realizzare, nel corso del triennio, l'obiettivo della *RICOMPOSIZIONE ED INTEGRAZIONE istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione*, è essenziale che la politica presidi i processi di integrazione, facilitando la convergenza delle varie responsabilità e dei vari interlocutori verso il confronto, la condivisione di obiettivi comuni, la programmazione integrata. **A facilitazione di questo processo di comune responsabilità, nel triennio verranno previsti costanti momenti di condivisione e restituzione di natura tecnico-politica.**

7. Percorsi di programmazione sovra distrettuali

Il triennio 2012-2014 ha visto l'istituzionalizzazione del coordinamento fra gli 8 Uffici di Piano afferenti al territorio di ASL MI 2 in una CABINA DI REGIA, oggi consolidata nelle linee guida regionali; tale organismo è dedicato all'area programmatoria dell'integrazione socio-sanitaria, al supporto tecnico alla Conferenza dei Sindaci dell'ASL MI 2, alla realizzazione di obiettivi di sistema comuni e trasversali, che verranno inseriti negli otto documenti di programmazione, nonché alla realizzazione di possibili percorsi innovativi e sperimentali sovra distrettuali di gestione che potranno vedere l'adesione degli ambiti secondo un principio di geografia "praticabile" dei modelli gestionali di servizio.

Obiettivo del triennio sarà potenziare l'armonizzazione e l'omogeneità dell'offerta ai cittadini, in funzione di equità e maggior tenuta del sistema delle risposte sociali e socio-sanitarie.

In sintonia con le disposizioni regionali, **si dovranno individuare forme e metodi per l'interlocuzione fra tale Cabina di Regia e le rappresentanze politiche territoriali.**

Il Distretto Sociale perseguirà, laddove possibile ed efficace, l'estensione delle collaborazioni, ad es. progettuali, in bacini territoriali più vasti, mediante accordi con Distretti contermini e con il dialogo all'interno della città metropolitana.

8. Modalità regolamentari, servizi e interventi a regime

Le attività di servizio e le disposizioni regolamentari in essere rimangono vigenti e riconfermate fino a loro valutazione all'interno del percorso di ripianificazione; la valutazione concertata e la sua successiva adozione da parte degli organi preposti potrà portare a modifiche.

9. Individuazione Ente Capofila

L'Ente designato come Capofila è confermato nell'Azienda Sociale Sud Est Milano.

Il ruolo assegnato di Ente capofila viene ad intendersi, in continuità, come una attribuzione di servizio ai Comuni componenti il Distretto Sociale, volto a garantire omogeneità nelle gestioni e prestazioni assicurate a livello distrettuale, nonché terzietà concreta negli adempimenti a favore dei Comuni e delle comunità che essi rappresentano.

10. Strutture organizzative e tempi del processo

Il vigente Piano Sociale di Zona è supportato da atti che decadono solo all'adozione del nuovo Piano, ad esperirsi entro il 30/04/2015.

Pertanto si intende articolare il processo di programmazione con la seguente tempistica:
novembre 2014 – gennaio 2015: avvio e realizzazione complessiva consultazione sui Tavoli d'Area e successiva sintesi in Tavolo Tecnico e Tavolo Aderenti, anche in seduta congiunta;
MARZO 2015: stesura e approvazione piano; approvazione in Assemblea Intercomunale.
APRILE 2015: formalizzazione adesioni e adozione tramite accordo di programma.

Con il presente atto si dà mandato alla struttura tecnico-gestionale del vigente Piano di Zona di perseguirne ed attivarne gli obiettivi e le modalità.

11. Continuità con le programmazioni pregresse

Il Distretto Sociale Sud Est Milano ha realizzato la co-costruzione di un assetto programmatico, di analisi, di monitoraggio, di valutazione condiviso ed in gran parte assestato.

Ha garantito altresì, sulla base dei principi di differenziazione ed adeguatezza, realizzazioni e gestioni co-condotte o associate, nonché realizzate a livello locale, in attuazione dei 4 precedenti Piani di Zona.

Per il triennio 2015-2017 il Distretto conferma l'attuale assetto di sistema territoriale che vede una programmazione degli interventi e dei servizi omogenea, concertata e regolata a livello distrettuale, e una gestione dei servizi improntata sulle direttrici della differenziazione, dell'adeguatezza territoriale, della geometria variabile.

12. Fonti di finanziamento del sistema distrettuale dei servizi e degli interventi sociali

Il quadro economico attuale risente ancora della forte contrazione delle risorse pubbliche in campo; l'integrazione e la ricerca di soluzioni differenti per fronteggiare i bisogni in aumento dei cittadini sono risorse e principio fondamentale del Distretto Sociale, e rappresentano certamente e un percorso virtuoso, e doveroso, per l'ottimizzazione, l'efficacia e l'efficienza degli interventi posti in essere a favore dei cittadini e dell'unicità della persona, questa non può di contro essere utilizzata come mezzo per avviare ai pensanti tagli che evidentemente sposteranno parte del peso del welfare sulle famiglie e sui singoli cittadini.

Nell'attuale situazione, così come espresso in premessa, il budget distrettuale consolidato è composto da:

- BILANCI COMUNALI
- TARIFFAZIONI, CONCORSO AL COSTO DEI SERVIZI da parte dei bilanci familiari
- Fondi posti a concorso progettuale da parte di Comunità Europea, Regione Lombardia, Fondazioni, altri soggetti pubblici o privati.
- Sponsorizzazioni o concorso del privato su particolari azioni, al fine di porre a sistema territoriale anche la responsabilità sociale di impresa.
- FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI.
- FONDO NON AUTOSUFFICIENZA
- Fondo Sociale Regionale destinato a sostenere i servizi a standard della rete delle unità d'offerta sociali, di cui non si conosce al momento l'attribuzione economica.
- Risorse provenienti da Intese con il Governo o dedicate a particolari attività istituzionali

Gli aderenti del terzo settore concorreranno con proprie risorse, come previsto dalla L.328/2000 e realizzato anche per i precedenti trienni. Risorse da intendere anche come privilegio al Distretto Sociale nell'attrarre capitale sociale ed ulteriori finanziamenti.

13. conferma sistema distrettuale dei servizi e degli interventi sociali per il futuro triennio

Nell'ambito e nei limiti delle risorse economiche che compongono il budget unico distrettuale, verranno consolidate le azioni e gli interventi che compongono il sistema territoriale, andando ad individuare all'interno di ogni area di programmazione gli obiettivi di rivisitazione e miglioramento sottesi alle priorità individuate all'art. 4.

Si confermano a gestione distrettuale le gestioni associate di interventi e servizi

- per ragioni di ottimizzazione (del bacino e/o della spesa)
- di convenienza per il cittadino in termini di professionalità garantibili (servizi specialistici o ad integrazione socio-sanitaria)
- di coerenza amministrativa (bandi e fondi distrettuali)
- di appropriatezza tecnica o procedurale.

13. a Azioni di sistema

A tale area appartengono le sei maggiori estensioni di competenza:

- competenza di collaborazione a comunicazione preventiva, programmazione e verifica della rete delle unità d’offerta ed Accredimento dei servizi e delle strutture socio-assistenziali, cui è valutato congruo rispondere a livello distrettuale, anche per assicurare un servizio omogeneo in un territorio che mostra una cospicua attività di gestione e di erogazione diretta da parte dei singoli Comuni (“distinguere il controllore dal controllato”)
- gestione dei debiti informativi – regionali e statali - e destinazione dell’intero Fondo Sociale Regionale agli enti erogatori, nella quota spettante secondo i criteri individuati dall’Assemblea Intercomunale.
- collaborazione istituzionale e partnership con Enti e istituzioni di natura pubblica.
- declinazione in atti e protocolli delle attività di integrazione socio-sanitaria.

Infine, le competenze di estensione e coniugazione delle politiche, citate nelle declinazioni per area, si ritiene attengano alle competenze di indirizzo dell’Assemblea Intercomunale e dei singoli Comuni, anche in relazione con altri livelli di governo, dunque non direttamente pianificabili in azioni ed interventi.

13. b Livelli essenziali: Segretariato Sociale e Servizio Sociale Prof.le

Si conferma la centralità del sistema professionale rappresentato dall’unitaria porta di accesso e dal livello di orientamento e progettazione individualizzata, con funzioni di:

- UNITARIA RILEVAZIONE DOMANDA
- UNITARIA INFORMATIZZAZIONE DOMANDA
- UNITARIA INFORMATIZZAZIONE OFFERTA
- COSTITUZIONE 4 EQUIPES PROFESSIONALI territoriali
- SUPERVISIONE 4 EQUIPES PROFESSIONALI territoriali

Anche ai sensi ed in attuazione dell’art. 6 c.4 della L.R. 3/2008.

Il personale dedicato sarà a carico dei Bilanci Comunali, mentre verrà potenziata l’omogeneità dell’offerta con la piena assunzione degli standard adottati con la Carta dei Servizi Sociali dell’ambito.

13. c Ufficio di Piano

L’Ufficio di Piano esprime competenza:

- programmatoria connessa con l’attuazione dei Piani di Zona triennali del Distretto Sociale Sud Est Milano;
- di servizio alle 9 Amministrazioni comunali componenti il Distretto Sociale e degli enti aderenti all’Accordo di Programma;
- di regia nell’integrazione delle politiche trasversali ai temi del benessere dei cittadini;
- di promozione del welfare e delle relazioni tra i vari attori;
- di rafforzamento e tenuta della governance distrettuale.

14. Regolamentazione unitaria distrettuale confermata per il futuro triennio e Sistema tariffario

Si confermano per il prossimo triennio le regolamentazioni distrettuali poste finora in atto, con l’obiettivo di revisione previa valutazione di impatto.

15. Partecipazione formazioni sociali

Nell'auspicare la produzione autonoma di un documento a corredo del presente atto di indirizzo, si conferma la procedura ad evidenza pubblica di adesione all'Accordo di Programma e la rappresentanza, con competenze programmatiche e di rappresentanza delle formazioni sociali, all'Assemblea Intercomunale ed ai lavori del Tavolo Tecnico distrettuale.

Si assume come obiettivo distrettuale la revisione dell'attuale regolamento del tavolo degli aderenti, dedicandolo anche alla relazione distrettuale con i soggetti aderenti.

Si individua l'opportunità, a discendere dalla programmazione complessiva, che singoli soggetti provenienti dalle formazioni sociali considerate possano assumere il coordinamento di singoli tavoli o gruppi di lavoro, a ragione di specifiche competenze, quale messa a disposizione di proprie risorse.

titolo obiettivo	interventi/azioni di sistema	strumenti utilizzati (protocolli, procedure, banche dati, cartella socio-sanitaria,... tavoli di lavoro)	tempistica	2015	2016	2017
INCLUSIONE /CONTRASTO ALLA POVERTA'	REGOLAMENTO INTERVENTI ECONOMICI - Valutazione relativa all'utilizzo del "Regolamento distrettuale degli interventi sociali a carattere economico finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale" e sua possibile revisione	Tavolo di lavoro dedicato	Entro il 2015 valutazione - nel 2016 eventuale revisione	X	X	
	ISEE e SOGLIE D'ACCESSO - Approvazione di Regolamento ISEE distrettuale ed omogeneizzazione delle soglie di accesso e tariffe dei servizi distrettuali o accreditati a livello distrettuale	Formazione degli operatori sul nuovo ISEE e tavolo di lavoro dedicato - procedure	Entro maggio 2015 definizione regolamento nuovo ISEE e formazione per suo utilizzo - dal 2016 lavoro su soglie d'accesso	X	X	
	BISOGNI PRIMARI - Analisi dei bisogni alimentari e delle buone pratiche; successione dotazione di uno strumento di lettura	Tavolo congiunto con terzo settore e volontariato - strumento con indicatori	Entro fine 2015	X		
	PROGETTAZIONI INNOVATIVE - Ipotesi progettazioni innovative per il soddisfacimento di bisogni alimentari	Tavolo congiunto con terzo settore e volontariato - progetto	2016, 2017		X	X
	PROGETTI DI INCLUSIONE DI COMUNITA': individuazione di metodi ed occasioni di impiego solidale secondo il principio della corresponsabilità e della restituzione	Tavolo congiunto con terzo settore e volontariato - progetto	2017			X

LAVORO	LAVORO FRAGILE - Revisione del Servizio di Inserimento lavorativo	Tavolo di lavoro dedicato con SSP, AFOL, terzo settore - procedure	Entro fine 2015	X		
	LAVORO FRAGILE: Individuazione di strumenti di continuità del sostegno e accompagnamento al lavoro attualmente non previsti	Tavolo di lavoro dedicato/procedure con SSP, AFOL, terzo settore	2016, 2017		X	X
	POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO - Accordo territoriale o Tavolo Permanente di confronto di Comuni, ASSEMI, Sindacati, con imprese, Org. Datoriali/organizzazione di secondo livello della cooperazione sociale; promozione cooperazione di tipo B	Tavolo di lavoro dedicato con SSP, AFOL, terzo settore (coop di tipo B) - protocollo	2016		X	
ABITARE	EMERGENZA ABITATIVA - Mappatura dati: morosità, sfratti, occupazioni	Strumenti di rilevazione e coordinamento distrettuale di raccolta dati anche con ALER - banca dati	Entro fine 2015	X		
	EMERGENZA ABITATIVA - Mappatura e confronto su prassi in essere e progetti innovativi - Protocollo/prassi operative a livello distrettuale per la gestione delle emergenza abitative	Strumenti di rilevazione e tavolo di confronto SSP e ufficio casa e aler (x modalità assegnazioni e verifiche regolamenti erp) - banca dati - procedure/protocollo	Entro fine 2015 mappatura - nel 2016 protocollo	X	X	
	HOUSING SOCIALE - Progettazione in tema di housing sociale e accordi distrettuali per le accoglienze nel distretto	Tavolo di lavoro dedicato con terzo settore - progetto	2016		X	

	RESIDENZIALITA' LEGGERA - Mappatura, analisi e confronto su residenzialità di cittadini disabili, anziani con particolare attenzione all'area della psichiatria	Tavolo di lavoro dedicato interistituzionale	2017			X
	ABITARE MIGRANTI - Confronto su progetti di residenzialità a favore dei cittadini migranti: analisi progettazioni condotte finora	Tavolo di lavoro dedicato con terzo settore	2017			X
NON AUTOSUFFICIENZA	DOMICILIARITA' anziani, disabili, invalidi, salute mentale - Rivisitazione SAD	Tavolo di lavoro interdisciplinare	Entro fine 2015 avere nuovi pacchetti - nel 2016 attivazione dei nuove misure e sperimentazione - nel 2017 validazione con messa a regime	X	X	X
	DOMICILIARIETA' anziani, disabili, invalidi, salute mentale - Costruzione di un piano individualizzato (PAI a livello familiare)	Tavolo di lavoro interistituzionale - Buoni sociali (misure regionali B1 e B2), lavoro privato di cura, custode sociale, pasti e trasporto, potenziamento/innovazione/accreditamento centri diurni e SFA	Nel 2016 avvio utilizzo PAI - nel 2017 validazione con messa a regime		X	X
DISABILITA'	ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA - Revisione del sistema di accreditamento distrettuale	Tavolo tecnico-politico	Entro giugno 2015	X		

	ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA - Mappatura e verifica su certificazioni e diagnosi	Tavolo congiunto tra SSP, NPI e terzo settore - banca dati	Entro giugno 2015 mappatura - nel 2016 avvio lavoro con NPI	X	X	
	INTERVENTI EDUCATIVI - Progetto prevenzione a scuola	Tavolo permanente con scuole	Nel 2016 mappature e tavolo permanente con le scuole - nel 2017 avvio del progetto		X	
PROTEZIONE GIURIDICA	POTENZIAMENTO SERVIZIO DISTRETTUALE - Mappatura e definizione delle competenze tra SPG ASSEMI, SSP e SPG ASL con stesura di un protocollo d'intesa	Tavolo di lavoro tra SPG Assemi, SSP e SPG ASL - protocollo d'intesa	Entro fine 2015	X		
	POTENZIAMENTO SERVIZIO DISTRETTUALE - Ricerca AdS volontari: coinvolgimento del volontariato e associazionismo per la creazione di un albo distrettuale di ADS	Tavolo di lavoro con associazionismo - protocollo d'intesa - procedure - albo	2016		X	

ETA' EVOLUTIVA	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' - Confronto trasversale sulle possibili azioni di sostegno alla genitorialità in fase di crisi socio-economica e progettazione di specifiche azioni	Tavolo di lavoro SMF (anche SAT e spazio neutro) e SSP e scuole/nidi - progetto - procedure	Nel 2015 confronto - nel 2016 progettazione specifiche azioni	X	X	
	PARTECIPAZIONE - Valorizzazione del ruolo della famiglia e dei minori nei processi decisionali che li riguardano	Tavolo di lavoro SMF, SAT, spazio neutro, SSP - procedure	2015, 2016, 2017	X	X	X
	PREVENZIONE - Analisi dei progetti di prevenzione in essere e degli effetti concreti realizzati e su questi ridestinare le risorse (3° annualità) - costruzione strumento	Tavolo di lavoro SMF, SAT, SSP - procedure - strumento analisi (indicatori) - progetto	2016, 2017		X	X
	INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - Progettazione di azioni di sistema nella valutazione e nello svolgimento delle prese in carico	Tavoli ASL, AO, NPI, SSP, SMF - procedure	2015, 2016	X	X	
	INTERVENTI EDUCATIVI - Progetto prevenzione a scuola	Tavolo permanente con scuole	Nel 2016 mappature e tavolo permanente con le scuole - nel 2017 avvio del progetto		X	X
SALUTE MENTALE	CENTRO PSICO SOCIALE - Progettazioni e interventi sociali coordinati e collegati all'intervento sanitario	Momenti formalizzati di confronto tra SSP dei Comuni e SSP del CPS	2015, 2016, 2017	X	X	X
BUONE PRASSI DISTRETTUALI TRASVERSALI NELL'AMBITO DEL LAVORO SOCIALE	PRASSI OPERATIVE - Confronto tra colleghi in SSP su prassi operative utilizzo nuovi strumenti e spazio di supervisione	tavoli di lavoro SSP - supervisione - documentazione	2015, 2016, 2017	X	X	X
	COMUNICAZIONE - Circolo virtuoso sulla comunicazione	procedure	2015, 2016, 2017	X	X	X

	SEMPLIFICAZIONE - facilitazione procedure distrettuali	procedure	2015, 2016, 2017	X	X	X
--	--	-----------	---------------------	---	---	---

Legenda:

- SSP** servizio sociale
professionale
- SPG** servizio protezione
giuridica
- NPI** neuropsichiatria infantile
- SMF** servizio minori e famiglia
- SAT** servizio affido territoriale
- SAD** servizio assistenza domiciliare
- CSIOL** centro servizi inserimento e orientamento lavoro
- AdS** amministratore di sostegno
- AO** azienda ospedaliera
- CPS** centro psico sociale